

NERA E GIUDIZIARIA

Sono stati gli agenti della Squadra mobile di Campobasso ad ammanettare il muratore 33enne

Arrestato un altro orco

Il provvedimento disposto dal giudice Teresina Pepe a seguito di un'indagine coordinata dal sostituto Rossana Venditti
Emergono collegamenti con altri episodi di violenza e pedofilia nati in un contesto sociale di omertà e degrado

Accusato di violenza continuata a danno di minori

RACCAPRICCIANTE. Non esiste un altro aggettivo per descrivere l'ennesima storia di pedofilia proveniente da Jelsi, un paese di 2000 abitanti che di storie analoghe, a questo punto, probabilmente ne nasconde di altre. Dal novembre dello scorso anno, passando per l'aprile di questo, sono già tre le persone che finiscono in ceppi per uno dei delitti più odiosi in assoluto. Violenza sessuale e, per scavarne ancora di più nelle viscere dell'Inferno, violenza sessuale su minori. Ripetuta, continuata, reiterata e, soprattutto, consumata nell'omertà generale. Nel silenzio rotto dall'urlo liberatorio di chi, un giorno, dopo mille anni di «mazzate», decide che quella violenza deve finire, che su quel fuoco marcio degli orchi le lacrime sorde non servono a nulla. Un fuoco che non può essere spento da lacrime salate che più le bevi e più ti viene sete. Quell'Inferno può essere spento solo dalla denuncia che spezza la paura e che un giorno ti rimette in piedi e ti fa parlare, raccontare nei minimi e raccapriccianti dettagli tutto quanto ti è passato sulla pelle.

La coppia di orchi, ieri, è diventata un trio. La terza bestia, su disposizione del giudice **Teresina Pepe**, gli uomini della Squadra Mobile di Campobasso se la sono portata via ieri mattina al termine di una lunga e complessa indagine coordinata dal sostituto **Rossana Venditti**. L'accusa infamante è di *violenza sessuale aggravata e continuata ai danni di due minorenni*. Si tratta di un muratore di 33 anni con due figli messi già al mondo e uno in arrivo. Due figli, i primi, che il Tribunale ha già provveduto ad affidare ad altre famiglie, comunità umane che aborriscono il rito dell'incesto e dell'accoppiamento animale. Che aborriscono il richiamo ancestrale ancora vivo in quella piccola comunità dove, purtroppo e senza generalizzazioni,



Nella immagini la sequenza del trasferimento in carcere dell'uomo sul quale pendono accuse gravissime

spesso non è chiaro dove cominciano le bestie e dove finiscono gli uomini.

Incesto e «passatelle» di birra, è questo il volto livido di un Molise torbido che esce dalle stalle ed entra nelle case, tra quelle quattro mura domestiche dove il sesso colpisce a casaccio, senza alcun freno: come le bestie. Non basteranno arresti, denunce, ceppi e celle di carcere a battere lo squallore di chi un giorno, senza ragione, come le bestie, decide che è venuto il turno della bambina, della nipotina, della figlia del vicino e gli sale in groppa. E' una cultura «animale» che va battuta e ci vorranno mille anni di coraggio a vincerla. Ci vorranno mille e mille anni per distruggere l'omertà che sta alla base, come per gli



altri, dell'arresto di ieri. Un clima di degrado difficile da descrivere.

L'orco di ieri, come in un vomitevole copione, entra nella prima storia, quella di novembre, e pure nella seconda, quella di aprile. E? l'anello di congiunzione tra le due, il passaggio intermedio non tra la bestia e l'uomo, ma tra la bestia e la bestia. A novembre lo troviamo nell'aria acre e sudata di una camera da letto dove un padre abusa di una figlia, una ragazzina sulla quale il destino si è già

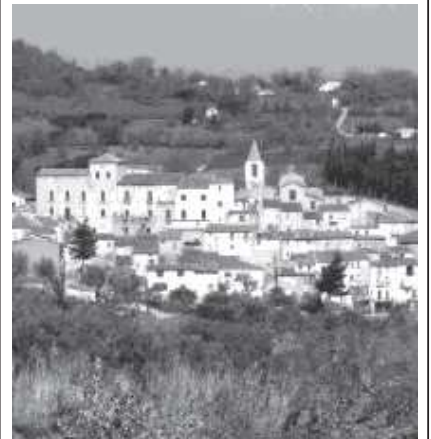
accanito crocifiggendogli l'anima con una grave forma di disabilità psichica. Il muratore è lì, a volte da solo con quella figlia data in prestito, altre in compagnia del padre, aggrovigliato in uno schifosissimo triangolo. In una stanza accanto, come se il mondo fosse da un'altra parte, c'è la mamma della ragazza che gira lo sguardo. Guarda altrove, convinta di farla franca. Con una mano gira il sugo per la cena e con l'altra si benda gli occhi. Quei rumori sordi sono, per lei, non sono nulla. Sono gli stessi delle stalle accanto, quelle dove le bestie, i cavalli e i conigli, le pecore e i montoni, non riconoscendosi tra madri, padri e figli, si accoppiano tra loro.

Ad aprile, poi, il muratore lo troviamo di nuovo. Una figlia, un'altra, denuncia l'anziano padre che se l'è «sbattuta» per una vita. Lui, il muratore, è il marito di quella donna violentata per anni. E' lui stesso, racconta qualcuno, a spingerla alla denuncia, quasi a nettarsi l'anima dalle sozzerie compiute nella casa accanto, quella con la stanza piena dell'odore acre del sudore, delle lenzuola

Tre episodi in un anno Jelsi una comunità devastata

JELSI - I precedenti parlano chiaro: è allarme pedofilia, è allarme violenza, è allarme incesto. E questa la terribile conclusione alla quale si giunge dopo l'arresto di ieri, il terzo dal novembre 2008 ad oggi. Novembre, aprile, ottobre, dodici mesi che ci rimandano l'immagine di una comunità minata dalla presenza di veri e propri orchi, tiranni del talamo che si fanno scudo della mura domestiche e dell'omertà.

Il primo caso a giungere agli «onori» delle cronache è quello di un padre 49enne che abusa da anni della fi-



glia, una ragazza colpita da una grave forma di disabilità psichica che però convinta dall'intervento di alcuni parenti trova la forza giusta e decide di raccontare tutto alla polizia. Sono gli agenti della Squadra Mobile a piazzare una telecamera nascosta nella camera degli orrori, quella da letto, che diventa improvvisamente la camera della mattanza dove il padre abusa della figlia. L'uomo viene colto in quasi flagranza di reato. La ragazza è sul letto e lui si è appena tirato su mutande e pantaloni e sta per entrare in bagno, come se l'acqua bastasse a lavare anche la coscienza. Lo acciuffano e lo sbattono dentro gli uomini della mobile. Ma c'è dell'altro. C'è un vicino, un misterioso vicino che pare talvolta prendesse a prestito quella ragazzina, violentata minorenne e intanto diventata adulta. Quel vicino è il muratore 33enne arrestato ieri.

Ma c'è un'altra storia. Viene fuori ad aprile, giorno 21, natale di Roma. Viene arrestato sempre a Jelsi un uomo di 69 anni. A denunciarlo è la figlia che di anni ora ne ha venticinque e che per diciotto è stata ripetutamente violata da questo nuovo orco arrivato alle cronache. Morta per diciotto lunghi anni e che, improvvisamente, alza la testa e denuncia quel padre mostruoso. Anche lui se lo portano via gli uomini della Squadra Mobile. Quella donna cresciuta quando trova il coraggio di denunciare il padre è una donna sposata. Ha un marito. Chi è? Quel marito è il muratore 33enne arrestato ieri. Orco il padre, orco il marito. Quanti sono gli orchi che girano a Jelsi?

I primi, quelli delle due storie di novembre e aprile, sono chiusi nel carcere di Termoli. Il terzo, quello di ieri, nel carcere di Campobasso.

dibello

Le indagini condotte dal sostituto Rossana Venditti sono partite nel mese di novembre 2008 quando venne alla luce il primo caso di violenza perpetrato a Jelsi ai danni di una ragazza con problemi psichici

Pasquale Di Bello